

# Comunità terapeutica Piccola Stella

Coop. sociale Aeper



A three-story building with a light-colored facade. The ground floor features a series of four arches, with a window on the left and a doorway in the center. The upper floors have windows with dark shutters and a balcony with wooden railings. A large tree is on the right, and a stone wall is on the left. The sky is clear and blue.

**PICCOLA STELLA**  
**comunità terapeutica**

**Coop. Aeper**  
**Bergamo**

- \* Mia madre aveva sedici anni e tanti dubbi e paure.
- \* Era albanese, faceva la prostituta, mi ha partorito a Iseo, il 24 marzo 1995.
- \* Era un venerdì e so che a Iseo pioveva.
- \* Mi piace la pioggia che batte sui vetri, mi culla quando ho paura. Ho avuto molte volte paura nella mia vita.
- \* Non sono stata una donna coraggiosa, però sono stata una donna forte.
- \* O almeno, una ragazzina forte.
- \* Devi esserlo quando a undici anni arriva qualcuno che ti strappa i sogni dal petto e ti uccide.
- \* Sono morta in una giornata afosa, sotto un sole traditore, chi ha da capire capirà.
- \* Poi tutto è stato un caos buio.
- \* Avevo amici che non erano amici, sogni che non erano sogni.
- \* Mi guardavo in uno specchio e vedevo mia madre quella vera. Chi ha da capire capirà.
- \* Sono stata adottata a un anno e mezzo.
- \* Ho una sorella maggiore che adoro, ma con i miei genitori non c'è un rapporto particolare.
- \* Mi mancano anche quando sono vicini.
- \* Qualche settimana fa mia madre mi ha detto che, quando torno a casa, le rovino le giornate.
- \* Mi è sembrato di non poter più respirare.
- \* A sedici anni ecco la novità: vengo spedita in una comunità.
- \* Ma era prevedibile. Ero diventata feroce come una tigre in gabbia.
- \* In comunità mi vedo arrivare davanti un paio di occhi scuri come il periodo della mia vita.
- \* “Hai un coltello in ceramica?” mi ha detto, ma in realtà mi stava dicendo che sarebbe andato tutto bene.
- \* Siamo diventati amici io e quel ragazzo.
- \* Lui è la mia spalla dentro la comunità, il mio conforto.
- \* Poi ci sono gli educatori, tutti bravissimi e competenti.
- \* Ho stabilito con tutti un rapporto dolce e amorevole.
- \* Sono in comunità da febbraio e certe volte mi sento molto sola, ma poi guardo la luna e penso che il mondo è troppo grande per poterlo essere davvero



- \* Piccola Stella è **COMUNITA' TERAPEUTICA** accreditata e a contratto secondo normativa Regione Lombardia.
- \* Nata nel 2005 come risposta ad un bisogno riscontrato nei servizi residenziali per minori della cooperativa e dalla constatazione di un' assenza nella nostra città di luoghi terapeutici per patologie limite dell' adolescenza.

# Rete di servizi integrati

- \* E' essenziale costruire servizi come **snodi di una rete specifica di unità di offerta interconnesse**, da ognuno dei quali l'utenza possa essere riorientata ad altri servizi a minore o se necessario a maggiore intensità assistenziale, oltre che alla rete sociale.
- \* In assenza di una rete adeguata di servizi è infatti molto elevato il rischio che i ragazzi non ricevano quello di cui hanno bisogno, ma solo quello che è disponibile, con costi maggiori e minore efficacia.
- \* La flessibilità dei servizi è necessaria a garantire da un lato un'efficace comunicazione reciproca, dall'altro l'eventuale passaggio dell'adolescente e della sua famiglia dal servizio ambulatoriale al servizio diurno, alla rete territoriale, al servizio residenziale ove necessario, garantendo la massima appropriatezza d'uso dei servizi esistenti e la assoluta tempestività del passaggio a strutture a bassa intensità assistenziale non appena possibile, evitando così di favorire la cronicizzazione, di disperdere risorse e di duplicare interventi.

# Rete di servizi integrati

- \* Ad oggi, con molta fatica e solitudine, stiamo cercando di attivare **una rete di servizi integrati** nell'ambito dell'adolescenza con disturbi psichiatrici.
- \* Centro Diurno « KALEIDO»
- \* Centro clinico « GEODE»

# Quali immagini salvifiche della comunità?

- \* Comunità come ancora di salvezza:
- \* Centro per crisi acute;
- \* Centro di pronto intervento;
- \* «pensione» per adolescenti senza fissa dimora o impossibilitati a rientrare presso la famiglia di origine;
- \* Reparto ospedaliero (o almeno attrezzato come)

# Cosa è la comunità Piccola Stella?

- \* La comunità Piccola Stella è **parte di un progetto** di cura che prevede, per un periodo particolare, l'uso della residenzialità etero familiare.
- \* La comunità non ha un obiettivo più importante che quello di accogliere (contenere) emozioni dolorose ovvero di ricercare metodi meno difensivi per le paure più terribili che da questi derivano. (dalla relazione morale della comunità 2013)



# La comunità è anche

- \* **un gruppo di persone che vive insieme** e si incontra regolarmente e partecipa insieme a una serie di incontri programmati, terapeutici, domestici, organizzativi e educativi
- \* possono esserci al suo interno **relazioni intime, informali, non gerarchiche e frequenti e regolari scambi di comunicazione** tra tutti i membri del gruppo
- \* ha un impegno condiviso finalizzato **all'apprendimento dell'esperienza di vivere e di lavorare insieme** (living-Learning situation)
- \* ha l'obiettivo condiviso di aprirsi ad una **riflessione e risoluzione dei problemi e dei conflitti all'interno del gruppo** (culture of inquire)
- \* Il gruppo sarà teoricamente orientato ad acquisire **consapevolezza psicodinamica** del processo individuale e di gruppo
- \* **Definizione dei confini concernenti il tempo, lo spazio e i ruoli** all'interno dei quali tutto questo possa aver luogo

# La comunità si qualifica per

- \* **Integrazione** tra competenze diversificate (modello biopsicosociale) e un **funzionamento integrato** di pazienti, curanti, famiglie, reti sociali
- \* **Dimensione ambientale e temporale** definita con un architettura specifica
- \* **Condivisione della quotidianità** e dei modi nei quali questa viene organizzata. (clinica del quotidiano- apprendere dall'esperienza).
- \* **L'esperienza grupppale** come fulcro dell'intervento terapeutico, sia dei coetanei che educatori.
- \* Il **progetto terapeutico individualizzato** che possa favorire la costruzione della soggettività attraverso un dispositivo grupppale
- \* Il **percorso evolutivo** come base della partecipazione all'esperienza di comunità
- \* La **formazione continua** degli operatori e momenti regolari di supervisione

# Quindi...

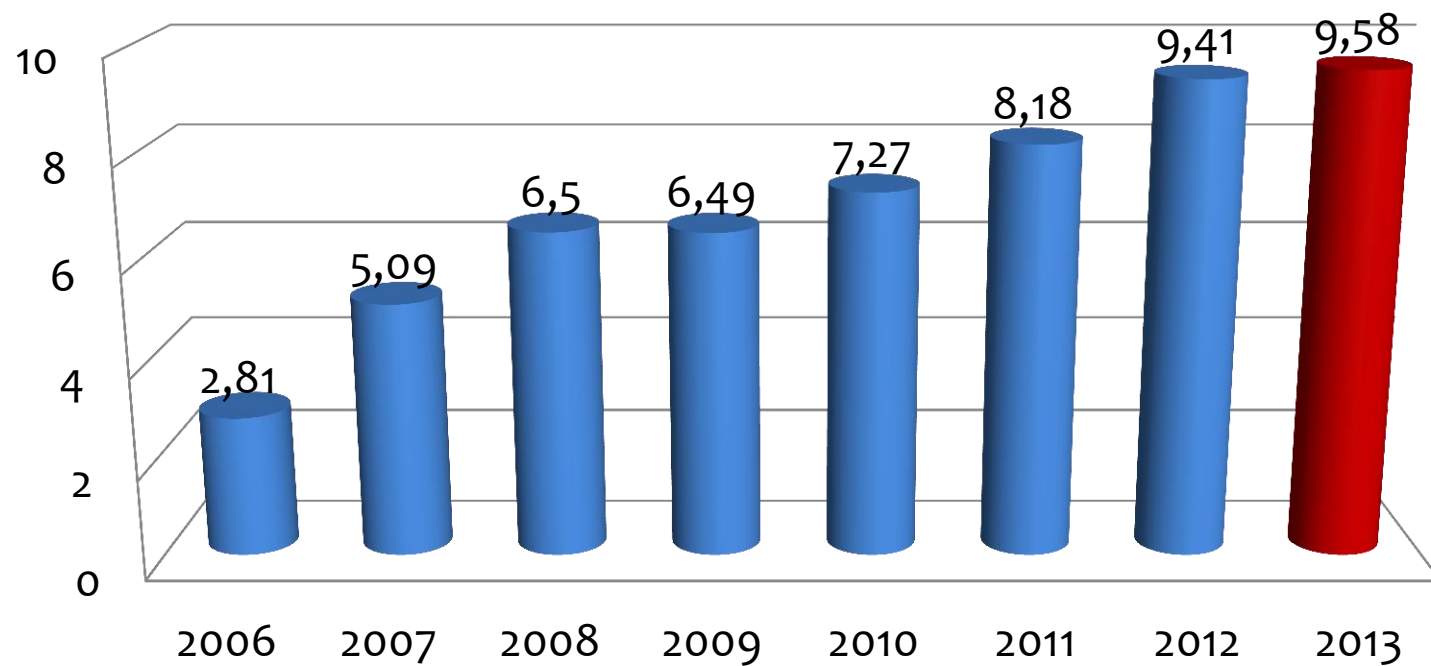
- \* La Comunità si concepisce come **una** delle possibili risposte al bisogno di **alcuni** adolescenti, e comunque come **servizio transitorio**, in cui l'adolescente, insieme agli operatori, cerca di ricostruire una percezione di sé ed un sistema di relazioni con l'esterno che possano nuovamente consentire la convivenza nel suo ambiente ordinario familiare e territoriale.
- \* L'intervento comunitario è un intervento che **utilizza la residenzialità prolungata** (temporanea e di breve-medio termine) dell'ospite **a fini terapeutici**, in situazioni nelle quali è necessaria una parziale discontinuità del rapporto paziente-famiglia-luoghi di vita, all'interno di un "luogo affettivo" di riferimento, che assume il più possibile l'identità di una casa (sia pure "vicaria" della casa quotidiana), in cui si giochino relazioni con i coetanei, con l'ambiente circostante, con gli operatori quali figure adulte con cui rapportarsi.
- \* E' caratterizzato dalla continuità del rapporto tra il paziente e la comunità, con la presa in carico della persona e dei suoi bisogni fondata sulla relazione prolungata nel tempo ed intensiva nel quotidiano all'interno di una situazione grupale.

- \* Si potrebbe pensare quindi alla Comunità terapeutica come ad un “campo mentale” che attraverso la sua quotidianità rappresenta un elemento facilitatore ed attivatore di salute mentale, oltre ad essere un setting osservativo e terapeutico privilegiato.
- \* Rappresenta uno spazio transizionale, una “residenza emotiva” del processo terapeutico nel quale è possibile l’instaurarsi di una relazione contenitrice, e come tale porta con sé l’idea di uno spazio mentale e relazionale intermedio che favorisce lo sviluppo psichico e in particolare il passaggio di emozioni condivise in un gruppo.
- \* Il concetto di **transitorietà** rimanda alla necessità di pensare la residenzialità come una cerniera tra la realtà emotiva e il principio di realtà nei suoi aspetti sociali e quotidiani.
- \* Il progetto terapeutico ed educativo viene costruito tra adolescente-utente, famiglia, comunità terapeutica e servizi specialistici di riferimento, attraverso un **patto esplicito**;
  - \* è possibile che il progetto non venga definito ed accettato in un unico “blocco” iniziale, ma per gradi successivi in itinere seguendo l’evoluzione e la capacità di accettazione-reazione da parte dell’adolescente e della famiglia.
  - \* La famiglia è comunque parte attiva ed essenziale del progetto, in un’ottica di alleanza terapeutica tra tutti i soggetti coinvolti.

# Fattori aspecifici di efficacia

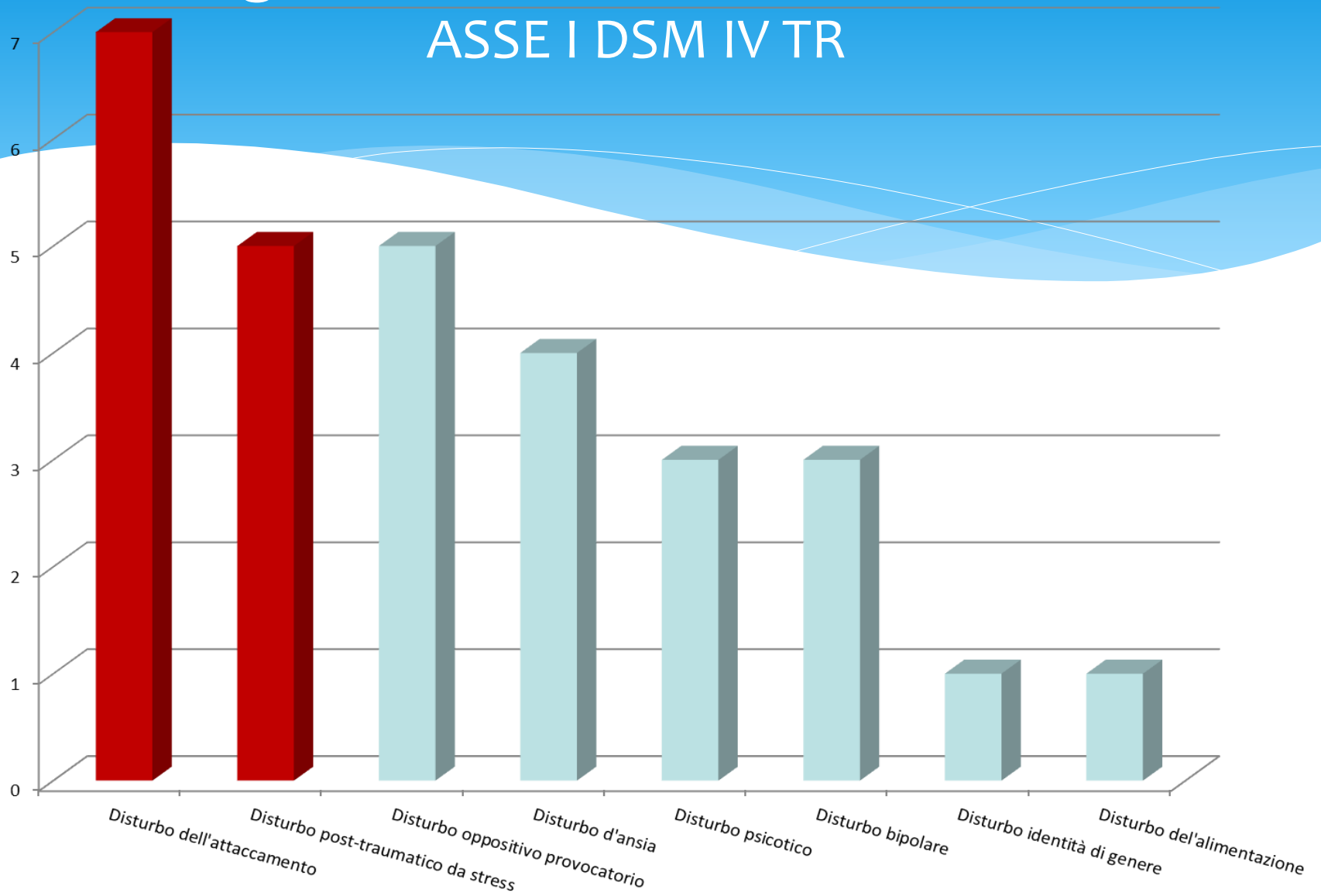
- \* **Il clima terapeutico** come fattore trasversale che è determinato le qualità fisiche e architettoniche della CT, da contesto istituzionale come politiche e aspetti organizzatrici e le caratteristiche del fattore umano, operatori e residenti
- \* **La transizionalità** come nuova possibilità
- \* **L'abitare e il coabitare** come condivisione
- \* **La quotidianità** come modello relazionale implicito
- \* **la protezione, sicurezza, continuità dell'intervento** come base sicura

# Presenze medie in comunità



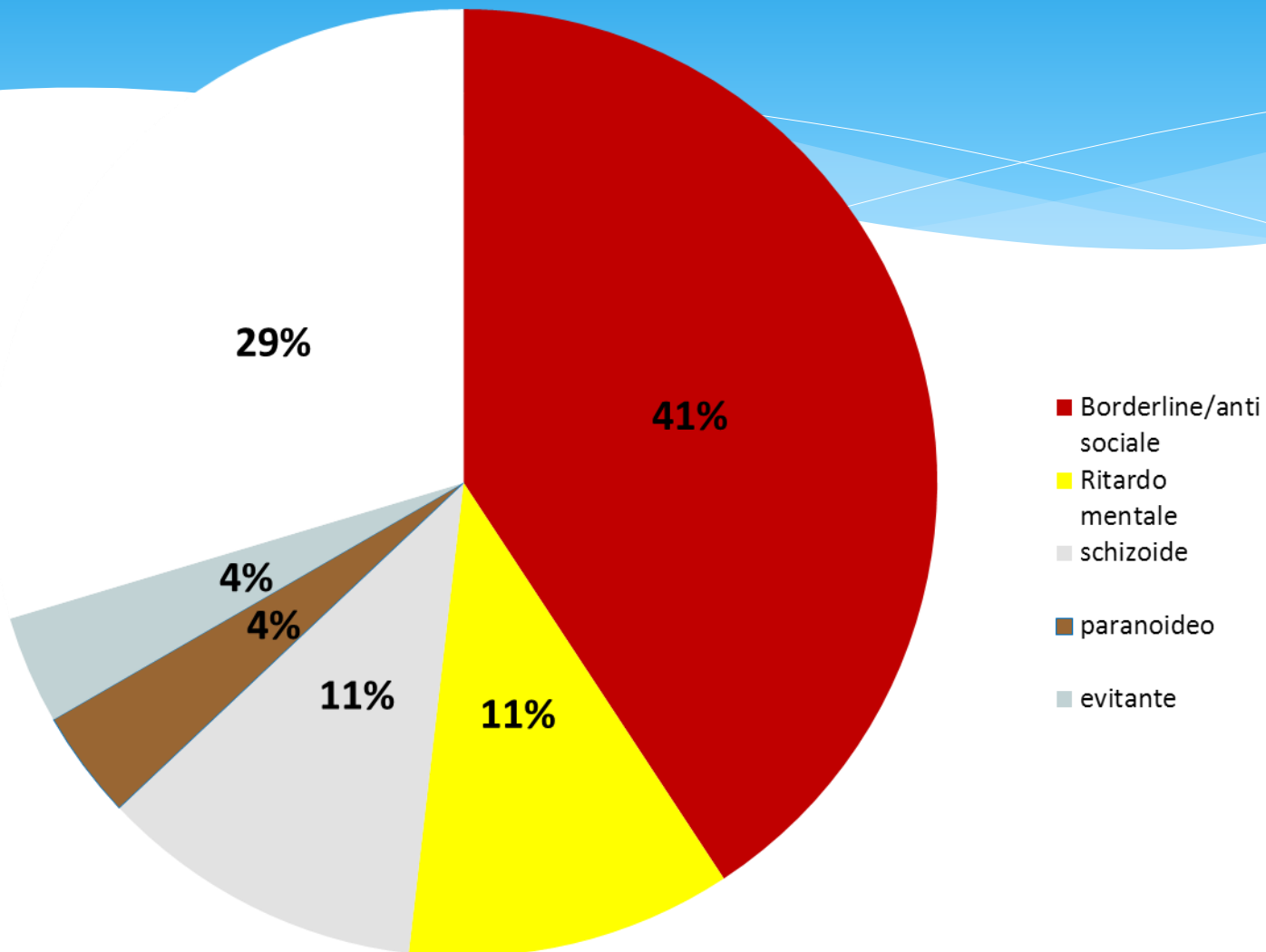
# Diagnosi Psichiatriche 2010-2013

## ASSE I DSM IV TR



# Diagnosi Psichiatriche 2010-2013

ASSE II DSM IV TR





# L'equipe curante

- \* 1 medico neuropsichiatra come direttore sanitario (10 ore mensili)
- \* 1 medico psichiatra con una presenza complessiva di 22 ore settimanali
- \* 1 psicologo clinico ad orientamento psicodinamico per terapie individuali (in base al numero di terapie avviate) e per valutazione diagnostica;
- \* 1 coordinatore del servizio
- \* 1 coordinatore organizzativo
- \* 10 educatori professionali
- \* 3 operatori jolly
- \* 2 infermiere in alcune fasce orarie giornaliere ed in pronta reperibilità nelle altre
- \* 3 operatori addetti ad attività ausiliarie.

# Dalla relazione morale del 2010

- **La comunicazione e il lavorare insieme nei momenti stressanti**
- La scissione e la frammentazione della comunicazione nei momenti di crisi
- La difficoltà di comunicazione e scissione tra il servizio e la cooperativa
- I moti espulsivi e colpevolizzanti dell'equipe nei momenti di crisi: di chi è la colpa? La sfiducia e la mancanza di sostegno reciproco
- L'integrazione nel lavoro comune di chi non partecipa costantemente all'equipe
- La possibilità di ripensare insieme a ciò che non è andata per imparare dall'esperienza
- La bassa e incostante partecipazione alla supervisione

# Segreto per la sopravvivenza

- \* Gli operatori predispongono le condizioni perché vi sia un ambiente che permetta l'avvio di un processo di simbolizzazione e di mentalizzazione.
- \* L'esperienza evidenzia che la grande risorsa è la rielaborazione nel gruppo di lavoro dei movimenti dei ragazzi (di dipendenza, rabbia, opposizione...): l'equipe diventa un'area transizionale in cui contenere gli agiti, strutturare e preservare la coerenza della struttura organizzativa. Rischio che vada in pezzi l'apparato terapeutico. Fantasie onnipotenti, impulsi di restituzione delle aggressioni (non solo proiezioni) ricevute, possono essere esteriorizzate e "neutralizzate" attraverso il confronto e contenimento dei colleghi.
- \* Si sopravvive agli agiti provocatori e violenti dei ragazzi se si risponde con comportamento univoco e coerente nell'equipe curante.

# Il fare quotidiano

- \* L'asse del “fare” quotidiano, operando sulla doppia possibilità del rapporto individuale e del rapporto di gruppo, si gioca su quattro ambiti:
  - \* la prosecuzione dei percorsi scolastici, o di formazione, o di avviamento, o di lavoro già in atto per coloro, naturalmente, la cui permanenza lo consenta (mentre ciò appare difficile per il pronto intervento) ed il cui ambiente di riferimento sia geograficamente accessibile;
  - \* la presenza di piccole occupazioni quotidiane in comunità, finalizzate all'utilità della vita comunitaria (interne od esterne alla stessa),
  - \* l'attivazione di laboratori espressivi ed attività comunicative (es teatro integrato etc), laboratorio dell' orto, attività in montagna...
  - \* l'organizzazione creativa del tempo a disposizione, con la promozione di attività esterne alla comunità, anche a piccoli gruppi.

# Il gruppo di parola Il gigante

- \* È un incontro settimanale tra tutti i ragazzi e gli operatori.
- \* È luogo della parola come opportunità di confronto e di mediazione;
- \* È luogo delle responsabilizzazione
- \* È luogo della valorizzazione;
- \* È luogo della mediazione, dell' attesa, del pensare insieme...

# Legame con il territorio

- \* Ponte e collegamento tra l' ambiente di cura e l' ambiente di vita dei ragazzi.
  - \* Esperienze di normalità con coetanei in base al progetto individuale;
  - \* Cura delle passioni, competenze, interessi...
  - \* Attività sportive, volontariato presso canile del territorio, con laboratorio di scrittura autobiografica con altri adolescenti
  - \* Rapporti con servizi invianti in una dimensione di interdipendenza.


# Legame con la famiglia

- \* La famiglia è coinvolta in modo attivo sin dall'inizio, prevedendo un forte ruolo nel percorso educativo e terapeutico del ragazzo, ed una accettazione del percorso comunitario.
- \* Del progetto del ragazzo fanno parte anche interventi di supporto alla famiglia, che non vanno a sostituire percorsi terapeutici o formativi promossi dall' Uonpia di riferimento.
- \* Ci piacerebbe avviare gruppi di parola per genitori dei ragazzi della comunità (alcuni di loro frequentano altri gruppi di parola della cooperativa aeper).

# Progetto educativo- terapeutico


- \* Osservazione per delineazione quadro diagnostico integrando osservazioni educativo- psicologico-medico
- \* Individuazione degli obiettivi
- \* Individuazione degli strumenti e modalità
- \* Discussione in equipe
- \* Monitoraggio e verifica
- \* Stesura del progetto condiviso con i ragazzi – famiglia.



- 
- \* *“da quel momento rimasi bloccato socialmente e non riuscii a farmi nessun amico. Le medie furono un periodo bruttissimo, ogni volta che entravo in classe mi sentivo oppresso dalla felicità degli altri perché non potevo parteciparvi. Come se non bastasse, anche mio padre recentemente si fissa su delle piccolezze e distrugge la poca autostima che ho. Da qualche anno non ho nessuna motivazione e non ho voglia di fare niente e ogni volta che torno a casa è come un colpo al cuore”.*

- \* *“Una stanza buia senza niente, neanche una persona che parla. Silenzio. Io sono da sola, ho con me solo la torcia. Mi muovo lentamente perché ho paura di far cadere qualche oggetto che sta dietro di me e io magari non vedo. A un tratto sento uno scricchiolio dietro le mie spalle. Mi giro e non vedo niente, solo la mia ombra. Ho molta paura. Continuo a camminare... Cammino, cammino, cammino e a un tratto sento qualcosa addosso a me. Prendo la torcia che avevo nella mano sinistra e mi faccio luce. Niente. Ho paura. Continuo a camminare, finalmente in fondo vedo una luce e penso “Là c’è una via d’uscita” e intanto inizio a correre. Finalmente sono all’aperto, ma che brividi in quella stanza.... Brrr al solo pensiero sto male”.*

- \* Mi ricordo quando mia sorella ha tentato di uccidersi e mi ricordo quando mia madre è stata male.
- \* Mi ricordo quando alle elementari un mio compagno si è rotto il braccio.
- \* Mi ricordo della mia prima giornata felice.
- \* Mi ricordo il mio libro preferito.
- \* Mi ricordo quando in seconda elementare ho cominciato a suonare la batteria.
- \* Mi ricordo il mio primo peluche.
- \* Mi ricordo quando mia sorella è stata ricoverata.
- \* Mi ricordo ogni giorno di quanto sia brutta la vita.
- \*
- \* Mi ricordo quando in seconda elementare ho cominciato a suonare la batteria e non ho più smesso. È stato un cammino pieno di sacrifici ma mi ha portato a immense soddisfazioni.

- 
- \* *“Se fossi una foglia cambierei come piace a me il colore e la forma e il posto in cui sono nata. Adotterei le altre foglie ancora insicure e nate sotto la luce del sole. Aiuterei le foglie anziane a trovare la strada di casa”.*